

Sviluppo e sostenibilità ambientale

= Le conseguenze di una scelta economica basata sul profitto =

- Oronzo Chievini -

Molti pensatori, intellettuali, scienziati, filosofi sostengono che la nostra civiltà occidentale si trovi ad un punto critico per quanto riguarda le conseguenze che si stanno verificando nell'ambiente a causa delle opere umane di questi ultimi secoli. Effettivamente la popolazione umana è cresciuta moltissimo negli ultimi anni ma ciò che ha determinato l'impatto più importante sull'ambiente è la trasformazione che hanno subito alcune tecnologie.

Gradualmente, lo sfruttamento della pietra ha creato, a causa del proliferare delle zone di residenza umana, una certa riduzione dell'area boschiva. Infatti, sono stati ricavati materiali dalle montagne che poi abbiamo utilizzato per costruire abitati che hanno a loro volta occupato un suolo che un tempo era occupato dalle foreste. Anche l'uso della legna, fin dalle epoche più remote, ha direttamente determinato un ulteriore impatto sulla flora. Quindi l'uomo è da sempre stato una minaccia per l'ecosistema che lo accoglie.

Come abbiamo detto l'impatto drammatico più importante e più pericoloso sull'ambiente è stato determinato dalle nuove tecnologie del secolo scorso e soprattutto dalla direzione che la nostra economia dei consumi ha intrapreso già da alcuni secoli.

Già con l'evento delle sostanze plastiche, avvenuto agli inizi del 1900, abbiamo cominciato a scaricare attorno a noi materiali straordinariamente indistruttibili che l'ambiente naturale non può assolutamente riciclare. Il nucleare, per fare un ulteriore esempio, che ha cominciato a proliferare in tutto il mondo con la nascita di centrali, subito dopo la seconda guerra mondiale, ha ulteriormente appesantito il numero di nuovi materiali (per giunta estremamente tossici) che l'ambiente ha dovuto in qualche modo gestire. Addirittura elementi chimici, prima completamente assenti sulla terra, sono stati prodotti dall'uomo grazie all'era atomica. Uno di questi è il plutonio, e precisamente l'isotopo 239, elemento estremamente tossico e pericoloso che è stato utilizzato per realizzare armi atomiche estremamente efficaci. Un solo milligrammo di plutonio può ammazzare un essere umano adulto. Fino ad oggi ne risulta accumulato nel

mondo (contenuto in particolari depositi sotto il controllo delle amministrazioni militari), oltre 1000 tonnellate.

L'utilizzo combinato di materiali vari, metalli, minerali, plastiche, cartoni ha determinato sia lo sfruttamento abnorme delle miniere che l'impoverimento delle scorte ma, soprattutto il problema ha cominciato a presentarsi come la presenza continua di un rifiuto da smaltire. Sono già diverse decine di anni che abbiamo accumulato una grande quantità di rifiuti e le nostre città ne sono invase.

Se volgiamo il nostro interesse solo per la nostra nazione Italia, per esempio, e provassimo ad esaminare una cartina che mostra le posizioni delle varie discariche legali e non legali, resteremo sconcertati. E questo senza contare gli innumerevoli siti nascosti, quindi non documentati che sono diffusi sia a nord che a sud. Ultimamente si è parlato molto delle navi affondate con carichi radioattivi e quindi il problema, come è facile intuire, riguarda anche i mari limitrofi alle nostre coste e forse molto altro ancora.

Questa lista di criticità viene ulteriormente aumentata a causa della presenza degli inceneritori che dovrebbero servire per eliminare il rifiuto. Invece, la loro utilizzazione oltre a determinare un impoverimento dei materiali sfruttabili che sono presenti nelle miniere e che servono all'uomo, trasformano drammaticamente gli stessi in ceneri molto tossiche. Il lettore potrà facilmente riscontrare che interpellando la maggior parte delle persone di media cultura, queste ultime ritengono, sbagliando clamorosamente, che un inceneritore riduca la quantità di rifiuto. Invece come ogni fisico o chimico ben conosce, il rifiuto subisce (almeno in peso) un aumento considerevole. - I dati dell'inceneritore di Brescia sono estremamente evidenti -

Ad aggiungere olio bollente sulle ferite deve essere considerato anche il fatto che un inceneritore utilizza molta acqua per il trattamento dei rifiuti e consuma prezioso ossigeno. Quest'ultimo, che a sua volta viene rifornito troppo lentamente dalle stesse macchie boschive e aree verdi ricche di piante e di alberi che si stanno a loro volta riducendo a causa dell'espansione dei nostri siti urbani. E volendo essere ulteriormente cinici per quanto riguarda le nostre affermazioni in questo contesto, dobbiamo anche ricordare che oramai è dimostrato che un inceneritore non porta assolutamente benefici alla salute di coloro che abitano nelle sue immediate vicinanze. Le dichiarazioni della dott.ssa Patrizia Gentilini sono state straordinariamente esaustive a riguardo e ci hanno fatto comprendere come in base a studi effettuati nel Regno Unito (relazione Elliot) e anche in Italia (studio di Coriano a Forlì) nelle zone limitrofe ad un inceneritore aumentano paurosamente, a carico della popolazione che vi abita,

tutta una serie di neoplasie, come per esempio tumori al colon, al fegato, allo stomaco, ai polmoni ecc.

Per quale ragione sta succedendo tutto questo?

La risposta è molto semplice... l'economia delle maggiori società mondiali verte sul profitto. Ovviamente questo termine "il profitto" andrebbe attentamente verificato poiché a lungo andare quello che può sembrare una ricchezza quindi un vantaggio è in realtà una virtuale e abbagliante chimera. Tutto il genere umano occidentale è influenzato o per meglio dire ipnotizzato da questa politica del profitto. Tutto deve andare sempre più in fretta, sempre più guadagni, a tutti i costi, sempre in pole-position, primeggiare, essere i primi in classifica, fare profitto incondizionatamente...

Il "Dio denaro" sembra aver un completo controllo del cuore degli uomini che popolano la terra. E purtroppo a causa del denaro, l'uomo si macchia di crimini infamanti diretti contro la collettività, contro l'individuo stesso e quindi anche contro l'ambiente.

Volendo adesso tirare in ballo affermazioni di ordine mistico o filosofico, sotto certi punti di vista e come se il profitto fosse un demone che si annida dentro la nostra società umana per distruggerla. E il lettore potrà certamente costatare che quanto diciamo in quest'articolo sembra dare credito a quest'affermazione come se essa fosse una reale e profetica verità.

Per alimentare questa politica del profitto che mira ad aumentare il nostro patrimonio in danaro, la società intera si volge verso la produzione di beni. Nascono e si moltiplicano le aziende di produzione. Ogni cosa deve essere prodotta e deve essere individuato un mercato. E necessario che ci sia chi produce e chi compri, un giro vizioso che alimenta se stesso. Vedi "la storia delle cose" di Anne Leonard su YouTube: [1 di 3](#) [2 di 3](#) [3 di 3](#)

Vengono quindi prodotti beni di ogni tipo, oggetti e cose a volte anche inutili che ci vengono fatte comprare tramite un continuo martellamento pubblicitario. Tutte queste cose, dal rasoio, al telefonino, al profumo, all'orologio, al detersivo, all'integratore dietetico, all'attrezzo più svariato... richiedono energia per essere costruiti e per taluni bisogna spendere energia per farli funzionare. Tutto questo genera un vortice a spirale di richiesta costante di energia. Ma nello stesso tempo, tutto questo non può fare altro che promuovere un elevato tasso di inquinamento.

Infatti, la costruzione di beni richiede la trasformazione di materie, il trattamento di altri materiali e tutto questo genera scorie che giocoforza devono essere eliminate. Gli stessi oggetti e le cose che vengono prodotte, infine, diventano rifiuto, quindi, potremmo affermare che la politica consumistica della nostra attuale economia si presenta in ultima analisi come un sistema globale esteso a tutto il mondo occidentale che produce continuamente rifiuti.

Possiamo a questo punto affermare che durante questi ultimi tempi la società umana occidentale non fa altro che degradare il substrato ambientale che per miliardi di anni si è lentamente formato a causa di un lento processo di selezione naturale. Durante questo processo non facciamo altro che sostituire vaste zone naturali, che di per se sono armoniche e tonificatrici, con zone costituite da prodotti a forte entropia, tossici e pericolosi per il nostro ecosistema.

Provate a guardare da una posizione elevata il lento procedere di tutte le operosità umane, di tutte le commissioni giornaliere degli uomini e vedrete che quanto sto dicendo accade veramente e succede anche adesso sotto i vostri occhi.

Le falde acquifere vengono contaminate, interi territori terriferi diventano improduttivi. I fiumi non sono più gli stessi, gli ortaggi e la frutta che mangiamo contengono inquinanti e tutto questo purtroppo negli ultimi decenni procede in un'inesorabile corsa al peggioramento. Bisogna ammettere che il sistema è sbagliato.

Leggere, da qualche parte che le affermazioni promulgate in quest'articolo sono considerate da alcuni esagerate, e sentirsi addirittura affibbiare epiteto di "catastrofista", non può fare altro che farmi sorridere e soprattutto, non mi sorprende la limitata conoscenza di alcuni sostenitori del così detto "benessere economico" che per i quali sarebbe il traguardo raggiunto dalla nostra attuale società. No signori miei! Ci stiamo impoverendo, altro che arricchendo. Anche se la vita media dell'uomo sembra aumentata come quantità di anni si è ridotta certamente in qualità e si è ridotta nei contenuti essenziali e fondamentali.

Costoro, probabilmente non conoscono alcune informazioni essenziali e non sono in grado di calcolare, pur con evidenti parametri e dati disponibili, i risultati nel tempo di questa nostra letale espansione consumistica che degraderà sempre più i sistemi naturali fino a farli collassare.

Inoltre, per questo apparente e ripeto, apparente benessere della società occidentale, la parte del mondo più povera paga un prezzo salatissimo che si

può misurare in termini di povertà, inquinamento, violenza e fame. La nostra ricchezza si fonda quindi su un furto umanitario che non ha avuto precedenti nella storia dell'uomo. Non credo esistano tante persone che sappiano esattamente che ogni vantaggio, comodità, benessere che noi occidentali riusciamo a conquistare, questo vantaggio viene ottenuto con il sacrificio di popolazioni intere del terzo mondo. Se il lettore dissente da quest'ultima affermazione, sono molto contento di averla fatta... è proprio così purtroppo.

Pochi sono a conoscenza che i territori più ricchi al mondo sono il Congo e il Niger. Proprio questi territori sono spaventosamente afflitti da guerriglie civili, fame e carestie... perché?

Forse non tutti sanno che: il Congo è ricco di Coltan (*acronimo utilizzato per indicare la **Columbite-Tantalite***) un minerale dal quale può essere estratto il Tantalio elemento fondamentale per la costruzione di apparati impiegati per la telefonia cellulare o elettronica miniaturizzata. Il Congo è anche molto ricco in diamanti e di uranio; Il Niger è ricco di Uranio e che solo estraendolo a basso costo questo potrà costituire un conveniente combustibile per implementare le centrali nucleari che noi occidentali vogliamo realizzare.

Non voglio aggiungere altro su questo punto. Provate da soli ad esaminare i fatti. Ognuno potrà fare le sue considerazioni e soprattutto le sue più approfondite verifiche, ma non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire e non c'è peggior cieco di chi non vuol vedere.

Inoltre, è importante riflettere attentamente su quanto segue: Le società occidentali producono inquinamento atmosferico a causa delle emissioni di anidride carbonica ed un inquinamento da rifiuti per tutto quello che abbiamo già detto e ridetto in quest'articolo, e tutto questo purtroppo è già ad un punto critico. Ora, poiché questo disastro viene effettuato solamente dal 15% della popolazione mondiale (quella ricca) cosa potrebbe accadere se intere popolazioni in africa, in Asia, in sud America o in india, che si trovano ancora a vivere in capanne fatiscenti, volessero avere anche loro una casa, un impianto di riscaldamento, un'automobile, e i vari elettrodomestici? Non mi dite che state escludendo questa possibilità a causa delle risorse già troppo esigue? Per cui, non e da pazzi, per noi occidentali, continuare nel modo in cui stiamo procedendo. Un giorno qualcuno potrebbe chiederci il conto di tutto questo.

L'esaltazione del profitto in ogni sua forma produce anche un altro importante effetto che impatta nella nostra sfera spirituale poiché produce una

continua richiesta di eccesso di ego. Un'esaltante richiesta di continue e nuove sensazioni, una continua richiesta di "quantità", di "superiorità", di "velocità".

Tutte le correnti mistiche sostengono invece che l'uomo per raggiungere la felicità deve progredire in una strada perfettamente opposta e cioè quella dell'accontentarsi di poco, della disponibilità, della generosità, della carità, e della tranquillità. Quindi non è difficile capire perché questo secolo è contrassegnato dall'angoscia dell'uomo, dall'ansia, dalla depressione e l'uomo risulta scosso nel profondo della sua anima disarmonizzandosi completamente dalla natura.

Tutta questa fretta di raggiungere una condizione di benessere fisico di attornarsi di tutte le comodità ci fa perdere l'aspetto più bello e più profondo della vita stessa che è l'amore in ogni sua forma e quindi il rispetto e l'armonia delle cose che stanno attorno a noi. Viene abbattuto completamente l'artista che c'è in ognuno di noi, la nostra parte creatrice viene compressa, viene ostacolata l'operosità e la sete di conoscenza che invece primeggia in ogni giovane fanciullo che nasce e si affaccia in questo mondo.

Viceversa la sete del profitto richiede alle società che la praticano un continuo spillamento di energia dal pianeta facendo certamente collassare il sistema.

Tutti si prodigano per creare sempre nuova energia. Per soddisfare il nostro costante bisogno di quest'ultima studiamo i sistemi più impensabili per produrla, ma pochi riflettono sul fatto che anche e solo se considerassimo la cosa da un punto di vista termodinamico, non abbiamo alcuna possibilità di sfruttarne una grande quantità. Più produciamo energia e più i processi che implementiamo producono scorie e problemi di vario tipo che impattano sulla sostenibilità. La società umana dovrebbe invece incamminarsi in un percorso di ottimizzazione e risparmio. Energia sempre di meno... questo potrebbe salvare il mondo.

Non sto assolutamente esagerando, provate a riflettere sul disastro ambientale proprio di questi mesi della marea nera nel golfo del Messico causato dall'impianto della British Petroleum. Sono oramai molti anni che i fondali dei nostri mari sono bucherellati allo scopo di estrarre petrolio per i nostri bisogni di energia. Non solo... i nostri mari sono solcati ogni giorno da petroliere che devono trasportare centinaia di migliaia di tonnellate di greggio in varie parti del mondo occidentale. Non solo ... i nostri mari sono attraversati anche da navi merci che trasportano i carichi più svariati ma, anche tramite mezzi di terra,

trasportiamo per esempio barre di uranio che provengono da reattori nucleari che devono essere rettificati, altri materiali radioattivi e prodotti chimici industriali. Immaginatevi ancora, i trasporti di materiale bellico molto pericoloso che certamente avvengono tramite aerei, treni o navi e pensate anche allo stoccaggio di vari materiali sempre di tipo militare che sono altamente pericolosi... immaginatevi quanti probabili altri incidenti ambientali come quello della marea nera della British Petroleum possono ancora capitarci. Le probabilità statistiche che nel nostro futuro dovremo fare i conti con altre emergenze sono molto elevate.

Un'emergenza per esempio che i media hanno già più volte discusso in vari ambiti senza per altro soffermarsi con la giusta enfasi è l'emergenza rifiuti negli oceani. Si è parlato molto del fatto che nei nostri mari circolano manufatti plastici di ogni tipo come i cotton-fioc, buste di plastica, e materiali minuti di ogni genere. Questi materiali, soprattutto le buste di plastica di piccola dimensione, vengono fagocitati da ignari rappresentanti della fauna acquatica e subito dopo ne sopraggiunge la morte. Quello che però non è stato ancora chiarito e che ci troviamo già di fronte ad una grave emergenza rifiuti negli oceani. Senza entrare nelle esagerate dichiarazioni che il lettore può trovare in rete inserendo nei motori di ricerca la frase "**Pacific trash vortex**", dobbiamo qui confermare che purtroppo esistono veramente ampie zone dell'oceano pacifico sulle quali galleggiano ampi estensioni di rifiuti ad alta percentuale di materiale plastico. Più volte queste isole di spazzatura, variamente estese, sono state incrociate da diverse imbarcazioni che ne hanno avuto un contatto piuttosto ravvicinato. Le immagini che si trovano in rete sono piuttosto eloquenti e indirizziamo pertanto il lettore interessato a fare una sua personale ricerca. Mentre un tempo i mari erano solcati da galeoni di legno (materiale estremamente biodegradabile) oggi, purtroppo le navi sono fatte di altro materiale e da queste ultime può cadere in acqua di tutto, questo per non elencare lo spargimento di rifiuti presso le coste che contribuisce in modo consistente a trasformare letteralmente i nostri oceani in una gigantesca pattumiera.

Per esempio oggi, si parla tanto di nucleare, ma pochi conoscono il problema delle scorie e il pericolo potenziale di questi impianti costosi e colossali. Una centrale nucleare è un sistema che genera continuamente radioattività.

Il nucleare sembra la soluzione pratica alla nostra continua richiesta di energia. In questi ultimi tempi le nostre continue richieste di energia mandano in tilt gli impianti attuali di fornitura di energia elettrica a causa del continuo allacciamento di nuovi utilizzatori prodotti dalla civiltà dei consumi. Non ultimo i

sistemi di climatizzazione che durante la stagione estiva rappresentano una delle maggiori cause del consumo domestico di energia elettrica.

Giampiero Godio in un suo interessante intervento in rete, promuove un esempio molto semplice che ci fa comprendere come il nucleare sia veramente una soluzione poco pratica. Egli afferma, che una centrale nucleare anche quelle di ultima generazione produce normalmente radioattività pari a circa 50 milioni di becquerel per ogni kilowattora prodotto. Bene... per fare un raffronto, dobbiamo ricordare che decine di migliaia di ettari attorno la centrale di Chernobyl che esplose il 26 aprile 1986 sono stati recintati, quindi chiusi e interdetti alla popolazione poiché su queste aree è stato misurato un milione di becquerel per metro quadrato di radioattività.

A questo punto è facile fare la seguente considerazione:

Se per produrre un kilowattora, che sarebbe l'energia spesa per fare in un nostro forno domestico una semplice torta, potenzialmente si accumula un quantitativo di veleni che potrebbero interdire circa 50 metri quadri di territorio alla popolazione per decine di migliaia di anni (questo è un ragionevole periodo di tempo affinché i nuclidi riducano la loro pericolosità). Ne vale veramente la pena?

È probabile quindi che una soluzione ragionevole sia quella di promuovere sistemi alternativi e soprattutto un governo dovrebbe incentivare sistemi di risparmio dell'energia elettrica e non l'utilizzo spropositato della stessa. Le amministrazioni di governo dovrebbero inoltre tassare fortemente tutto quello che a lungo andare promuove inquinamento e rifiuto.

Di contro... vediamo continuamente proliferare nei supermercati piatti e stoviglie di plastica, che vengono venduti ad un costo bassissimo e che una saggia amministrazione governativa tasserebbe senza esitazione con emolumenti anche molto salati.

Perché noi occidentali continuiamo a comprare spazzatura? Perché non ci rendiamo conto del problema? L'uso di prodotti del tipo "usa e getta" sono un terribile schiaffo all'ecosistema, alla povertà del mondo e alla nostra intelligenza.

Per contenere o in qualche modo ridurre questo problema dovremo fare delle rinunce, dovremo cioè ridurre drasticamente il nostro tenore di vita, il nostro livello di spreco. La nostra coscienza dovrebbe farci riflettere sull'importanza di questa decisione che riguarda anche altri contesti. Solo in questo modo le nostre coscienze possono evolversi verso un futuro sostenibile.

Il discorso riguarda certamente gli altri, i poveri, quelli che non hanno, ... quelli che non riescono ad attingere risorse da questo pianeta, e che dovrebbero avere la nostra stessa possibilità, ma, riguarda direttamente anche noi, poiché a lungo andare in questo modo perderemo tutto. Ben presto il pianeta così come lo conosciamo oggi, non ci sarà più.

Vorrei concludere dicendo che ci troviamo ad un bivio molto critico nel quale con le nostre scelte determineremo il futuro di questo pianeta e soprattutto consegneremo un'importante eredità ai nostri figli e ai nostri nipoti.

Oronzo Chievini